

L'attore interviene nella polemica scatenata da Branciaroli contro Strehler

Albertazzi: c'è uno spreco nel teatro

«Non si possono spendere sette miliardi per uno spettacolo»

MILANO - «Il Casanova di Arthur Schitzler sono io». Lo ha sostenuto ieri Giorgio Albertazzi, presentando lo spettacolo *Il ritorno di Casanova* (tratto dalla omonima novella dello scrittore austriaco), che da questa sera andrà in scena al teatro Manzoni di Milano. «Non è sufficiente recitar bene per interpretare personaggi come Amleto, o appunto come Casanova - ha detto l'attore - bisogna identificarsi, sentirseli dentro». L'adattamento della novella per il teatro è di Tullio Kezich, che in un primo momento lo aveva realizzato pensando a Marcello Mastroianni. «Quella prima versione non era adatta per me - ha precisato Albertazzi - ho scritto un'ottantina di pagine per far capire a Kezich cosa significa per me Casanova. All'inizio non voleva, poi ha deciso di riscrivere il copione». Ecco allora Albertazzi nei panni dell'ormai anziano cavaliere, ritratto mentre cerca di fare ritorno a Venezia. Nello spettacolo, che ha debuttato a Benevento e che di recente ha avuto molto successo anche a Bruxelles, il «mattatore» sarà affiancato da Mariangela D'Abbraccio nel ruolo di Marcolina, la giovane studiosa che si nega a Casanova, costringendolo a un mortificante e cinico raggio per conquistarla. Le scene sono di Joseph Svoboda, le musiche di Andrea Centazzo.

Prossimamente Albertazzi tornerà in tv dopo 20 anni di assenza. Da gennaio infatti registrerà il serial in 22 puntate *Passioni*, che andrà in onda su Canale 5.

Albertazzi è intervenuto poi nella discussione, aperta nelle scorse settimane dal diverbio Strehler-Branciaroli, che anima il teatro italiano. Albertazzi ha preso di mira Luca Ronconi, riferendosi alla sua mega-produzione *Gli ultimi giorni dell'umanità*, allestita lo scorso anno al Lingotto di Torino. «Nessuno di noi, nemmeno il più grande - ha detto - può spendere sette miliardi per uno spettacolo. E magari per poche centinaia di spettatori». Dietro la polemica, però, secondo Albertazzi c'è la situazione realmente drammatica del teatro italiano. «Nel sud proliferano le compagnie, i gruppetti che tirano a campare - ha aggiunto - e lo stato sperpera i miliardi, non si capisce a quale titolo». A suo parere, Franco Branciaroli «è il più intraprendente, il più eccessivo e talentoso degli attori italiani», ma è anche un «finto povero». «Un bel milardo da comunione e liberazione se lo becca pure lui - ha precisato - lo batte solo Carmelo Bene, che riesce ad arraffare tanti soldi per non produrre un bel niente». Albertazzi, dal canto suo, si dichiara senza macchia.

